ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edizione del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», Italia L. 16, estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1. pt. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 30. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza G. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6, I, Amministrazione II p. - Trieste, Mercoledì 10 Ottobre 1934, Anno XII - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 – Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 – Pubblicità 80-44 ★ Nuova Serie N. 4612

UN TRAGICO ESECRANDO ATTENTATO A MARSIGLIA

Re Alessandro e Barthou uccisi a revolverate da un fuoruscito jugoslavo

Anche il Generale francese Georges e l'Ammiraglio jugoslavo Dimitrjevic uccisi - L'attentatore linciato dalla folla, un altro arrestato

La scena dell'eccidio

MARSIGLIA, 9

Marsiglia era stamane in festa. Stasera una cupa atmosfera di lutto pesa sulla gaia città mediterranea. Improvvisa come la folgore la tragedia ha abbattuto insieme il Re di Jugoslavia, il Ministro degli Esteri francese, Barthou, il Generale francese Genges, il Maresciallo della Corte jugoslava Dimitrjevic. Altri morti e feriti tra la folla. Questo il risultato del gesto assassino che ha gettato nel lutto due Nazioni. L'autore dell'attentato, che assume le proporzioni di un eccidio, un nefando massacro, è un fuoruscito jugoslavo, certo Petrus Kelemen, nato a Zagabria il 20 dicembre 1899. Egli è rimasto travolto nello stesso vortice suscitato dal suo atto esecrando, è stato linciato da coloro che lo circondavano.

Ed ecco la cronaca, che si può chiamare storia del tragico avvenimento.

Il programma della visita

Re Alessandro I di Serbia, imbarcatosi, come è noto, alcuni giorni or sono a bordo dell'incrociatore jugoslavo «Dubrovnik» a Cattaro, doveva sbarcare in questo porto per proseguire poi il suo viaggio alla volta di Parigi. Secondo il preventivo programma ufficiale anche la Regina Maria avrebbe dovuto accompagnare il Sovrano jugoslavo nel suo viaggio da Cattaro a Marsiglia e Parigi; ma poi, all'ultimo momento, per le non buone condizioni del mare, la Regina Maria partì in ferrovia per Parigi, dove avrebbe dovuto raggiungere il regale consorte.

Il programma della breve sosta del Sovrano a Marsiglia era ormai fissato da alcuni giorni. Alessandro I sarebbe rimasto a Marsiglia dalle 16, ora prevista per l'arrivo, alle 19, ora della predisposta partenza per Parigi. Durante questo breve tempo egli avrebbe dovuto percorrere la meravigliosa passeggiata della Cornice per recarsi a deporre un omaggio floreale al monumento ai caduti francesi dell'armata d'Oriente.

Per ricevere il Sovrano jugoslavo al suo arrivo erano giunti stamane alle 10, in treno speciale da Parigi, Barthou, Ministro degli Esteri francese e Pietri, Ministro della Marina. Con essi era pure giunto il Ministro plenipotenziario jugoslavo a Parigi. Gli ospiti erano stati ricevuti da Jouannaud, Prefetto delle Bocche del Rodano, col Gabinetto al completo, dal signor Valerian, rappresentante del Municipio di Marsiglia, dal Generale Boucez, comandante il 16.o Corpo d'Armata, accompagnato dagli ufficiali del suo Stato Maggiore, dal Prefetto marittimo di Tolone, dal Contrammiraglio Deligny, comandante la Marina e ispettore di Marsiglia, accompagnato dal suo Stato Maggiore, dal signor Jacquemart, segretario generale della polizia di Marsiglia e da moltissimi altri. Dopo lo scambio dei saluti protocollari, i Ministri Barthou e Pietri si sono diretti al palazzo della Prefettura. La città, specie nelle vie che il corteo reale avrebbe dovuto percorrere, era largamente pavesata di bandiere francesi e jugoslave. Al luogo dello sbarco, al Quai des Belges, era stato eretto un pontile ornato di velluto cremisi e pavesato dei colori francesi e jugoslavi, ai lati del quale erano dislocati due sottomarini francesi.

Il «Dubrovnik» in rada

Fin dalle prime ore del pomeriggio una densa folla di curiosi era andata ammassandosi sul Quai e lungo la Cannebière, la principale conosciutissima arteria di Marsiglia. Sui giornali cittadini erano pubblicati caldi articoli di saluto per il Sovrano della Nazione alleata.

Alle 15 il «Dubrovnik» era già nelle acque di Marsiglia e, dopo alcune voluzioni nella rada, vi aveva gettato le àncore. Incontro alla nave jugoslava era mossa una parte della squadra francese del Mediterraneo, al comando dell'Ammiraglio e sulla quale era anche il Prefetto marittimo di Tolone e il Generale Berthelot. Dai forti e dalle batterie costiere venivano sparati i ventun colpi regolamentari, cui rispondeva la nave che portava il Sovrano, mentre nel porto tutte le navi di commercio, grandi e piccole, inalzavano il gran pavese. Il Ministro della Marina a bordo de «Colbert» raggiungeva la nave reale, mentre il cielo era solcato da decine e decine di aeroplani giunti dai centri aeronautici di Berre e di Marignano e che avevano scortato il «Dubrovnik». Intanto il pontile di sbarco del Quai des Belges si andava animando di autorità e di invitati, ai lati dei quali si erano venuti schierando alcuni plotoni di guardia repubblicana a cavallo e alcune compagnie del 141.o fanteria con musica e stendardo. Il Quai des Belges era tenuto sgombero per tutto il tratto prospicente il pontile, dai gendarmi e dai reparti che rendevano gli onori al Sovrano. Anche la Cannebière era tenuta sgombera, ma da radi nuclei di agenti. Tutto era in ordine quando sul luogo giunse il Ministro degli Esteri Barthou, con Spalajkovic, Ministro di Jugoslavia a Parigi, il Console generale di Jugoslavia a Marsiglia, il Maresciallo Dimitrjevic, il capitano Vonktic, la signora Gronic della Corte jugoslava.

Re Alessandro sbarca

Alle 16 precise Re Alessandro, a bordo di una rapida vedetta, è giunto al Quai des Belges. L'accoglienza da parte delle autorità è stata calorosa. Barthou saluta il Sovrano a nome del Governo francese. Poi i personaggi prendono posto in numerosissime vetture al suono dell'inno jugoslavo e della marsigliese. Si forma un corteo che dovrebbe percorrere la Cannebière, accompagnando il Sovrano nella sua visita al monumento al «Poilus» di Lorient. Precedono alcuni agenti in bicicletta; segue l'automobile del Prefetto di polizia, quindi un drappello in duplice fila di gendarmi a cavallo che procede a circa 10 metri dall'automobile del Sovrano. Ad uguale distanza dietro la vettura è un altro plotone di gendarmi a cavallo, della scorta d'onore, dietro al quale procedono le numerose vetture del seguito.

Le uniformi francesi e jugoslave di Ministri e di ufficiai danno al corteo un aspetto solenne che impressiona la grande folla accalcatasi lungo i marciapiedi. Il Re di Serbia, che veste l'uniforme di Ammiraglio con il gran cordone della Legion d'Onore, ha alla sinistra il Ministro Barthou. Dinanzi al Ministro è il Generale Georges, membro del Consiglio superiore della guerra.

Mentre il corteo si incammina dal Quai des Belges, parte un primo nutrito applauso che subito dilaga anche lungo il primo tratto della Cannebière. Ma all'angolo di questa via con il Quai des Belges e precisamente dinanzi ad un caffè, piovono pure numerosi fischi che il clamore della folla acclamante non riesce a soffocare.

Tragedia rapida come la folgore

Il corteo procede a passo d'uomo lungo la Cannebière e agli applausi il Sovrano risponde sorridendo, mentre il Generale Georges, egli pure sorridente, sembra voler distogliere l'attenzione de Sovrano dalla improvvisa manifestazione ostile che continuà ad elevarsi dalla folla.

Qui avviene la tragedia. Un giovane di robusta corporatura si slancia verso la macchina che reca il Sovrano, gridando ripetutamente in francese «Viva il Re!». Si afferra alla maniglia dello sportello e sale sul predellino. L'inaspettata apparizione lascia incerti gli ufficiali che fiancheggiano il corteo e i poliziotti. Si crede trattarsi di un simpatizzante che vuole manifestare nel modo più espansivo il suo entusiasmo. Non sono trascorsi che pochi secondi. Risuonano una, due, tre revolverate. L'individuo con gesto rapidissimo ha estratta una rivoltella di grosso calibro che ha rivolta contro Re Alessandro. Spara due colpi. Il Re si accascia, ferito al fianco destro e al petto. La morte, diranno più tardi i medici, è stata istantanea. L'assassino spara ancora; Barthou, che si era gettato innanzi, è pure colpito e cade nell'interno della macchina. Ma ecco l'uomo, inghiottito in un gorgo di folla, scompare. Salve di colpi risuonano sinistramente. La confusione è indescrivibile. Il ten. col. Piolet, del 141.o regg. di fanteria, che cavalcava a sinistra della vettura reale, all'altezza della portiera, ha così narrato la scena:

«La vettura in cui Re Alessandro si trovava con il signor Barthou e col Gen. Georges, arrivava esattamente all'altezza della Borsa, all'angolo della strada della Regina Elisabetta, quando ho veduto un uomo staccarsi dalla folla, superare la gente che si trovava sul limite del marciapiede e slanciarsi dinanzi al mio cavallo, oltrepassandolo a precipitandosi sul predellino dell'automobile. Io feci fare un movimento brusco al cavallo, ma, per quanto rapido fossi, non ho potuto impedire all'uomo di allungare il braccio nella portiera e sparare a due o tre riprese sul Re. Ho alzato la sciabola e con due colpi ho abbattuto l'uomo, che cadde a terra. L'assassino, benchè a terra continuò a sparare delle pallottole che colpirono due agenti e una donna che si trovava in prima fila dei curiosi. La polizia si precipitò, le guardie mobili a cavallo circondarono la vettura reale per contenere la folla, la cui esasperazione era al colmo. L'uomo caduto a terra fu rialzato. Gli assistenti si precipitarono su di lui mentre gli agenti di polizia lo trasportavano sino al chiosco della piazza della Borsa.»

L'autista che conduceva la vettura di Re Alessandro, fa il seguente racconto:

Il racconto dell'autista

«Quando l'autovettura è sboccata in piazza della Borsa, un individuo si è staccato dalla folla precipitandosi sul montatoio della macchina con la rivoltella spianata, e con moto fulmineo, ha sparato contro il Sovrano. Immediatamente ho afferrato il criminale per il collo, mentre l'alto ufficiale che si trovava presso Re Alessandro colpiva l'attentatore ripetutamente con la sciabola. L'attentatore ha cercato di tirarsi un colpo di rivoltella in bocca, ma gli agenti glielo hanno impedito. Egli è stato abbattuto sulla piazza della Prefettura.»

La guardia repubblicana a cavallo e la polizia si asserragliano attorno alla vettura reale, dopo essersi aperte un varco a sciabolate attraverso la folla. La macchina può così procedere velocemente alla volta della Prefettura di polizia, dove i medici immediatamente accorsi constatano la morte del Sovrano. Alle 17 al balcone principale della Prefettura viene issata la bandiera a mezz'asta.

Barthou viene frattanto trasportato all'ospedale. In un primo tempo le sue condizioni non sono giudicate gravi. Si decide di procedere subito alla riduzione della frattura all'avambraccio sinistro di cui una palla ha spezzato uno degli ossi. La ferita non sembrava dover mettere in pericolo la vita del Ministro. Disgraziatamente, mentre i chirurghi operano il ferito, che è stato cloroformizzato, si produce una emorragia, ciò che fa ritenere necessaria una trasfusione del sangue. La trasfusione viene immediatamente praticata, ma il Ministro si indebolisce sempre più e alle 17.40 cessa di vivere. Sono morti in seguito alle ferite anche il Generale Georges e l'Ammiraglio della Corte jugoslava Dimitrjevic.

Chi è l'assassino

Tra i feriti si trova anche l'Ammiraglio francese Barthelot, prefetto del compartimento marittimo di Tolone. Il suo stato è grave.

Tra le vittime delle rivoltellate tirate non si sa se dalla polizia per allontanare la folla dopo l'attentato, oppure dallo stesso attentatore, vi sono tre donne che assistevano al passaggio del corteo reale e due agenti di p. s. Lo stato di queste cinque vittime è grave. La polizia dichiara che gli attentatori sono stati due. Uno è stato tratto immediatamente in arresto, l'altro è quello che è morto in seguito ai colpi di sciabola e al furore della folla.

L'assassino è tale Petrus Kaleman, di giovane età, agente di commercio, di origine croata. Egli apparteneva ad una setta politica che aveva nel suo programma l'assassinio di Re Alessandro. Nelle sue tasche sono state trovate due rivoltelle e una bomba. Il corpo esanime del Kaleman è stato sottratto a stento alla moltitudine dai gendarmi. Sono state eseguite numerose cariche.

Alla Prefettura e ben presto in tutta la città, l'emozione è stata immensa. La notizia, subito apparsa dinanzi ai trasparenti della Cannebière, ha suscitato dolore e indignazione nella popolazione. Il Ministro della Marina, il Prefetto, il direttore della sicurezza generale, gli Ammiragli sono venuti a rendere omaggio alla spoglia mortale del Ministro degli Esteri. Prima di morire il Ministro degli Esteri francese pronunciò soltanto qualche parola. Le ultime sue parole furono: «Soffro! o sete!» Durante l'operazione il Ministro della Marina, Pietri, entrò più volte nella sala operatoria per assistere il collega.

Re Alessandro

Commossi omaggi alle salme

I resti di Luigi Barthou sono stati trasportati dalla sala operatoria dell'ospedale nel Gabinetto del direttore della clinica dove resteranno probabilmente durante tutta la notte. Alla cancellata dell'ospedale una folla densa si è adunata in serata. La costernazione è visibile su tutti i visi. Incessantemente vetture che trasportano personalità sopraggiungono all'ospedale per rendere un ultimo omaggio al cadavere di Barthou.

Una scena commoventissima si è svolta nel vasto gabinetto del Prefetto dopo che i medici accorsi per esaminare Re Alessandro ebbero constatato che ogni intervento era purtroppo inutile. Si è proceduto alla toiletta funebre del Sovrano che disteso su un grande divano era rivestita della sua uniforme attraversata del gran cordone della Legione d'Onore con le mani unite sul petto. Una bandiera tricolore ricopre le sue gambe e cadendo sul pavimento fa del divano una specie di catafalco. Presso la salma vegliano a sciabole sguainate due guardie nobili. Dei fiori sono sparsi sul pavimento. Nella semioscurità regna un silenzio impressionante, rotto solo dai singhiozzi di un uomo di età avanzata, è il cameriere personale di S. M. Alessandro che vide nascere il Sovrano e fu sempre addetto alla sua persona.

La moglie del Prefetto delle Bocche del Rodano ha chiuso gli occhi al Re. Il Ministro Pietri e i funzionari presenti trattenevano a stento i segni del loro dolore.

Misure d'ordine rimaste vane

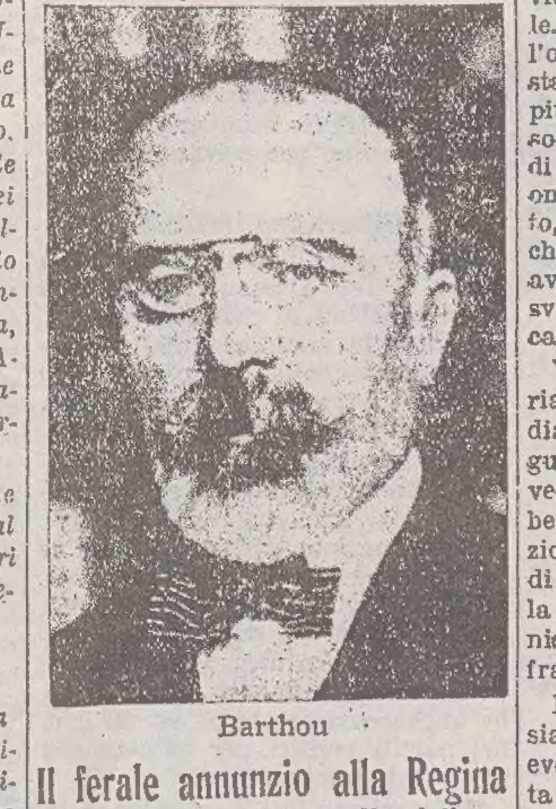
Considerevoli misure d'ordine erano state prese d'accordo con la polizia jugoslava per garantire la sicurezza del Sovrano durante il suo soggiorno in Francia. Erano state verificate in tutti gli alberghi le schede degli stranieri jugoslavi in modo da poter ritrovare le tracce degli individui sospetti segnalati dalla polizia di Belgrado. Erano state inviate a tutti i valichi di frontiera le fotografie di 200 sospetti ed inoltre la polizia di Marsiglia e la Sicurezza nazionale avevano rinforzato il servizio di polizia di Marsiglia mediante invio di 200 ispettori. Una serie di conferenze avevano avuto luogo la settimana scorsa per stabilire la procedura delle misure d'ordine. Ad esse aveva partecipato il controllore generale della Sicurezza nazionale Sisteron incaricato della sorveglianza dei Sovrani stranieri in Francia mentre il suo collaboratore immediato Dupin aveva soggiornato una settimana a Marsiglia per organizzare il servizio d'ordine. Infine il direttore generale della Sicurezza nazionale Berthoin era partito da Parigi martedì sera per Marsiglia allo scopo di dirigere personalmente il servizio d'ordine.

Si apprende che l'assassino era in possesso di un passaporto rilasciatogli il 30 maggio 1934 a Zagabria ed era rientrato in Francia da Vallorba il 28 settembre scorso.

Le condoglianze del Governo italiano

PARIGI, 9

Un registro è stato collocato nel vestibolo del Quai d'Orsay, dove numerose personalità, fra cui si notano i nomi di alcuni ex Presidenti del Consiglio, sono venute ad apporre la loro firma. Anche i membri del Corpo diplomatico si sono recati al Quai d'Orsay per presentare le condoglianze delle rispettive Nazioni, e fra di essi primissimo il conte Pignatti di Morano, Ambasciatore d'Italia a Parigi si è recato in serata al Quai d'Orsay a presentare le condoglianze del Governo italiano.



Barthou

Il ferale annunzio alla Regina che giunge in treno a Marsiglia

MARSIGLIA, 9

La Regina Maria di Jugoslavia è attesa in serata da Digione, dove il treno è atteso fra qualche ora. La Regina deve al fatto di soffrire il mal di mare se è scampata all'eccidio di Marsiglia. Infatti ella non era stata in grado, per tale causa, di imbarcarsi col Sovrano a Spalato e di raggiungere la Francia via mare. Per poter raggiungere il Re nella capitale francese ella era partita con l'Orient Express, che avrebbe dovuto giungere simultaneamente al treno reale da Marsiglia.

La Regina, proveniente da Basilea, è giunta a Besançon alle 18.26. Essa è stata avvertita della terribile disgrazia che l'ha colpita dal Prefetto Dubs, con tutte le precauzioni imposte dalla circostanza.

Situazione normale in Jugoslavia

GRAZ, 9

Secondo notizie raccolte alla stazione di confine di Spielfeld, le notizie provenienti dalla vicina Jugoslavia dicono che colà regna calma. La situazione lungo il confine, come pure il traffico ferroviario, sono normali. Rimangono però interrotte le comunicazioni telefoniche.

Il cordoglio dell'Italia fascista

In quest'anno funestato da tragici eventi, la luttuosa tragedia di Marsiglia supera ogni più raccapricciante ricordo. La strage immerge nel dolore due popoli e solleva il compianto unanime e l'esecrazione del mondo.

Vano il gesto, come sono sempre vani questi gesti antistorici. La storia non si lascia perturbare, non devia da quella strada di più larga, più consapevole, più costruttiva intesa fra i popoli, sulla quale, proprio in questo momento, essa era visibilmente incamminata. Tanto è più viva la deplorazione del popolo italiano in quanto essa viene dopo il discorso così profondamente umano e comprensivo della nuova situazione come quello di Milano. Da Milano era partita una parola che aveva rasserenato l'orizzonte e fatto fiorire le più rosee speranze.

Non c'è che da esprimere l'augurio che tale spirito continui a restare al di sopra di questo tragico avvenimento, perchè non si può cambiare il corso della storia.

Noi italiani abbiamo sempre avuto profondo disprezzo per coloro che tendono a togliere ai popoli i loro legittimi rappresentanti. Noi salutiamo con animo commosso i due morti, al Sovrano jugoslavo e all'eminente uomo di Stato francese, alla mente aperta e geniale che aveva compreso la nuova Italia e si apprestava a venire a rendere omaggio in nome della Francia al nostro Paese e ad iniziare l'epoca nuova — che già si profila — di mutua, fiduciosa, feconda collaborazione.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 9

Il Popolo d'Italia *pubblicherà domani il seguente articolo di cordoglio:*

«Deploriamo con profondo cordoglio e viva esecrazione questo oscuro tragico gesto che improvvisamente viene a turbare la vita internazionale. Le recenti ombre comparse sull'orizzonte adriatico per offese di stampa, che ci avevano ferito nel più profondo della carne, non possono far velo al sentimento umano di fronte alla tragedia. Noi rendiamo omaggio alla memoria del Re caduto, che dalle prime guerre balcaniche e specialmente dal 1914, aveva avuto una parte importante nello svolgersi degli eventi danubiano-balcanici.

Vent'anni or sono un ciclo di storia europea si iniziava con la tragedia di Serajevo. Era la sfida di sangue degli slavi del sud contro un vecchio Impero e da quella sfida ebbe origine il tragico urto tra le Nazioni. A vent'anni di distanza siamo di fronte a un'altra tragedia slava, la quale viene a colpire anche il Ministro degli Esteri della Repubblica francese.

Per quanto la nostra generazione sia stata duramente temprata dagli eventi, la tragedia di Marsiglia getta un'ombra di profonda emozione nella Nazione italiana. Nei confronti della Jugoslavia i nostri rapporti politici erano stati fissati con mirabile chiarezza dal Duce nello storico discorso di Milano:

«Prima condizione di una politica di amicizia, che non resti frigorifera nei protocolli diplomatici, ma scenda un poco verso il cuore delle moltitudini, prima condizione è che non si metta menomamente in dubbio il valore di quell'Esercito italiano che ha lottato per tutti, che ha lasciato brandelli di carne nelle trincee del Carso, in quelle della Macedonia e in quelle di Bligny; che ha dato oltre 600.000 morti alla vittoria comune; vittoria che cominciò ad essere «comune» soltanto nel giugno e sulle rive del Piave. Tuttavia noi, che ci sentiamo e siamo forti, possiamo offrire ancora una volta la possibilità di intesa per la quale esistono condizioni precise di fatto».

Forse queste incisive, forti e generose parole del Capo del Governo d'Italia sarebbero state discusse a Parigi nei colloqui tra Re Alessandro e il Ministro Barthou. Ora le due personalità scompaiono tragicamente dalla scena.

Il Ministro Barthou aveva svolto un'attiva opera diplomatica per rinsaldare i legami della Francia con le alleate orientali, per la collaborazione con l'Inghilterra, per l'intesa con la Russia e per il ravvicinamento all'Italia. La visita a Roma era negli ambienti internazionali attesa e largamente commentata. Alla memoria del Ministro francese l'omaggio della Nazione italiana».

Il voto della stampa romana

ROMA, 9

Le notizie dell'impressionante tragedia di Marsiglia diffuse nella serata dalle edizioni straordinarie dei giornali, sono state apprese nella capitale con un sentimento di profonda commozione. L'esecrazione si è elevata anzitutto per l'assassinio di Re Alessandro. Le divergenze politiche e i conflitti nazionali che hanno turbato i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, non hanno spento minimamente nell'anima dell'Italia Fascista, che intende onorare ed elevare la civiltà europea, il sentimento della pietà e della solidarietà umana e della lealtà politica.

«Re Alessandro — scrive il *Giornale d'Italia* — è caduto vittima di un esasperato conflitto interno di partiti e di Nazioni della Jugoslavia sul limite di un incontro politico al quale si attribuivano propositi di nuova conciliazione. Dio voglia che sul suo sacrificio fiorisca almeno un più pacificato spirito delle Nazioni che popolano la Jugoslavia».

Il dolore del Pontefice

ROMA, 9

La notizia dell'assassinio di Re Alessandro di Jugoslavia è giunta in Vaticano a mezzo di un telegramma urgente della Nunziatura di Parigi, seguito da un altro della Curia vescovile di Marsiglia recante i primi particolari. I due telegrammi sono stati aperti dal segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari Mons. Pizzardo, il quale, nell'assenza del Cardinale Pacelli, ne ha assunto le funzioni in collaborazione con Mons. Ottaviani, sostituto del Segretario di Stato. Mons. Pizzardo attendeva il Pontefice, che si era recato a compiere la consueta passeggiata in automobile nei giardini vaticani, nell'anticamera segreta.

Il Papa ha appreso la notizia con profondo raccapriccio e vivissimo dolore ed ha chiesto che gli si comunicassero, appena giunti, gli ulteriori particolari. Non erano trascorse due ore che un altro telegramma della Nunziatura di Parigi comunicava la morte del Ministro Barthou. La nuova ferale notizia impressionava vivamente il Pontefice, producendo nella Città del Vaticano un senso di costernazione.

La nobile figura di Barthou

Luigi Barthou, morto così tragicamente oggi, aveva 74 anni, essendo nato ad Oloron Saint Marie nel 1862. Suo nonno fu quarant'anni maestro elementare e insegnò al nipotino leggere e scrivere. Suo padre, soldato valoroso di Crimea distintosi a Sebastopoli, venne a Oloron Saint Marie, dove aperse un negozio di chincaglierie. Il giovane, studiosissimo, a 19 anni otteneva già la laurea in legge.

Entrò molto giovane alla Camera nel 1884, e non tardò a farsi notare per la vivacità e il brio del suo ingegno. Nel 1894, cioè quarant'anni or sono, salì per la prima volta al potere nel secondo Gabinetto Dupuy come Ministro dei Lavori Pubblici.

Fu successivamente Ministro degli Interni del Gabinetto Meline (1896), nuovamente dei Lavori Pubblici nel Gabinetto Clemenceau (1906) e nuovamente nei Lavori Pubblici nel secondo Ministero Briand. Assunse il 22 marzo 1913 la Presidenza del Consiglio con il Portafoglio della Pubblica Istruzione, che tenne fino al 10 dicembre successivo. Fu poi Ministro degli Esteri con Painlevé (1917) e Ministro della Guerra con il sesto Gabinetto Briand (1921) e della Giustizia con Poincaré (1922). Nominato senatore dei Bassi Pirenei il 1923, in quell'anno assunse la Presidenza della Commissione delle riparazioni. Fu delegato della Francia alla Conferenza di Genova e in seguito partecipò all'ultimo Ministero di Poincaré (1926-1928) di cui era amico personale, e di quello di Briand (1929) e di Steeg (1930).

Dopo la tragica giornata del 6 febbraio 1934 assumeva il portafoglio degli Esteri nel Gabinetto di tregua dei partiti, presieduto da Doumergue.

Luigi Barthou aveva iniziato la realizzazione di un vasto piano di riavvicinamento della Francia con i suoi alleati ed amici, dopo un viaggio alle capitali della Piccola Intesa. Egli è sempre stato un fervente fautore dell'amicizia del suo Paese con l'Italia e si appressava ora a venire a Roma.

Era membro dell'Accademia di Francia. Molte sono le opere di vario argomento di cui fu autore. Tra le più significative e le più lette sono «Mirabeau», «Les amours d'un poete», «Victor Hugo», «Aux cours de Lamartine». Fu collaboratore della *Revue des deux Mondes*, de «Les Annales» e di altre importanti riviste. Bibliofilo apprezzato, possedeva una collezione di autografi divenuta celebre.

Doumergue si incontrerà col Duce
secondo il programma prestabilito

PARIGI, 9

Nel Consiglio dei Ministri di stasera è stato deliberato di affidare a Doumergue l'interim degli Esteri.

L'«United Press» apprende da fonte attendibile che Doumergue avrà col Capo del Governo italiano a Roma l'incontro al quale avrebbe dovuto partecipare il compianto Barthou. L'incontro pertanto si svolgerà completamente secondo il piano prestabilito. (United Press).

Lutto nazionale in Francia

PARIGI, 9

La notizia dell'attentato di cui è stato vittima Re Alessandro di Jugoslavia è stata conosciuta verso le 16.30. La città, che aveva assunto una fisionomia festiva, alternando i colori nazionali con quelli jugoslavi alle finestre degli immobili delle amministrazioni e delle case, è rimasta sorpresa, come attonita, dinanzi all'impreviso e imprevedibile avvenimento. Poi, a poco a poco, la morte del Re ospite è entrata nella cronaca con comprensibile effervescenza, ma con ragionata aspettativa.

Ondata di dolore

Negli ambienti ufficiali la costernazione è stata immensa. Una vivissima agitazione, accresciuta dalla inevitabile frammentarietà delle prime notizie, penetrava nei circoli ministeriali allorchè si apprendeva che anche il Ministro Barthou era stato colpito dai proiettili dell'attentatore, ed ha invaso le redazioni dei giornali le cui linee telefoniche erano letteralmente prese d'assalto. Le edizioni speciali si sono succedute di mezz'ora in mezz'ora, e sono andate immediatamente a ruba.

A mano a mano che la gravità dell'attentato si è precisata, il cordoglio è divenuto generale. Alle 18, poi, all'ora in cui si chiudono i magazzini e gli uffici che versano sui marciapiedi di Parigi centinaia di migliaia di impiegati e di commessi, si è diffusa anche la notizia della morte di Barthou, ovunque si formavano crocchi e capannelli nei quali si discutevano e si comunicavano con animazione i tragici avvenimenti. Per tutta la serata Parigi ha conservato questa specie di agitazione.

Negli ambienti politici gli avvenimenti di Marsiglia hanno provocata una dolorosa sorpresa. A Palazzo Borbone i commenti sono stati animatissimi. Va segnalato a titolo di cronaca che in diversi giornali non si risparmiavano critiche al Ministro degli Interni.

«Come mai, dicono taluni, si è lasciato sbarcare Re Alessandro sulla banchina del «porto vecchio» di Marsiglia anzichè a Tolone porto militare?»

Il proclama del Governo al Paese

Ed essi aggiungono perfino che Sarraut darebbe le dimissioni. Ma conviene accogliere queste critiche e queste voci con il massimo riserbo poichè sembra invece sia stato Re Alessandro stesso a voler sbarcare a Marsiglia mentre le autorità francesi avrebbero in un primo tempo proposto che il Sovrano giungesse per ferrovia. Se quest'ultima versione è esatta, bisogna supporre che qualche personalità vicina a Re Alessandro ha voluto far prevalere ragioni di prestigio nazionale.

Comunque il tragico attentato di Marsiglia avrà diverse conseguenze politiche interne in Francia, non ultima delle quali forse un rimpasto ministeriale più vasto il cui punto di partenza sarebbe la necessaria sostituzione di Barthou.

Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 19. Il Presidente del Consiglio Gastone Doumergue ha durante la riunione annunciato ai suoi colleghi che egli aveva inviato l'espressione della profonda costernazione della Francia al Presidente del Consiglio jugoslavo e al Ministro francese in Jugoslavia, appena conosciuta la notizia.

Un proclama è stato indirizzato al Paese da Gastone Doumergue e sarà affisso in tutta la Francia domani mattina. Eccone il testo:

«Il Governo francese ha il dolore di annunciare al Paese l'assassinio di S. M. il Re Alessandro di Jugoslavia, colpito nel momento stesso in cui veniva a portare al popolo francese la testimonianza dell'affetto fedele del popolo jugoslavo. Interprete della Nazione, il Governo indirizza a S. M. la Regina, al Governo della Jugoslavia e alla grande Nazione amica l'espressione della profonda costernazione dei francesi.

Accanto al Re Alessandro, Luigi Barthou, Ministro degli Esteri è stato mortalmente colpito. Nel tragico lutto che li unisce i due popoli si sentono più che mai in comunione di cuori e di pensiero.

Lutto nazionale per un mese

Il Governo ha deciso d'altra parte che il lutto nazionale sarà preso per la durata di un mese dall'Esercito, dalla Marina e dall'Armata dell'aria. E' stata inoltre decisa la soppressione di tutte le feste e di tutte le cerimonie durante questo periodo di tempo. D'altra parte è stata presa la deliberazione che i funerali nazionali vengano fatti a Luigi Barthou. Quanto a Re Alessandro sembra probabile che i suoi resti mortali raggiungeranno la Jugoslavia per via mare. L'incrociatore jugoslavo che riporterà in patria i resti del re di Jugoslavia sarà scortato da alcune navi francesi.

Il Presidente della Repubblica Lebrun, i Ministri di Stato Tardieu e Herriot sono partiti questa sera alle 21.50 con treno speciale per recarsi a salutare la salma del Re e presentare le condoglianze del Governo francese alla Regina.

Le disposizioni relative ai funerali del Ministro Barthou saranno prese nella giornata di domani.

Hanno destato vivissima impressione le rivelazioni pubblicate dal giornale francese della sera *La Presse*, uscito prima che avvenisse l'attentato. Il giornale infatti scriveva:

Un misterioso individuo

«Stamane verso le otto tutti gli albergatori di Parigi ricevevano la visita di un agente di polizia che chiedeva notizie di un individuo di cui presentava i dati antropometrici e chiedeva: «Conoscete questo individuo?». Alcuni albergatori chiesero chi era il ricercato e gli ispettori risposero che si trattava di un terrorista jugoslavo venuto in Francia allo scopo — precisa il giornale — (e giova ripeterlo prima che l'attentato si verificasse) si perpetrava un attentato contro la persona di Re Alessandro. L'informazione giunta da Marsiglia era di fonte assolutamente certa e dimostra che la polizia conosceva, non solo l'identità, ma anche i dati antropometrici dell'assassino.

Il direttore della polizia giudiziaria Meyer, che stamane aveva ricevuto la visita di un giornalista aveva confermato che l'informazione era esatta. Aggiungeva però che non bisognava esagerarne la portata. «Noi sorvegliamo — aveva detto — 50 o 60 individui sospetti i cui precedenti non sono rassicuranti. Del resto potrebbe benissimo darsi che il misterioso individuo ricercato non si trovi attualmente a Parigi».

Alla Legazione jugoslava dove il direttore della *Presse* si era rivolto avevano dichiarato di ignorare affatto che si volesse attentare alla persona del Re.

Severo servizio d'ordine

Un serviio d'ordine molto severo è stato organizzato in serata nella vicinanza della sede delle organizzazioni comunista e socialista.

Dinanzi al giornale *Le Populaire* quantunque distaccamenti di agenti fossero stati adunati per proteggere il giornale socialista da eventuali attacchi delle organizzazioni patriottiche, si è svolto un incidente che non ha avuto però gravi conseguenze per il pronto intervento della polizia. Un'autocarro sul quale avevano preso posto molti giovani appartenenti alle giovinezze patriottiche si è arrestato improvvisamente dinanzi al giornale. Grida ostili sono partite all'indirizzo del giornale di Leone Blum. L'autocarro si è poi allontanato appena sopraggiunsero degli agenti.

La sede dell'*Humanité* è anche sorvegliata molto attentamente dalla polizia, che ha rinforzato il servizio d'ordine.

Il sentimento di commiserazione per il triste destino toccato al Sovrano jugoslavo si unisce ad un sentimento di allarme per le gravi conseguenze politiche che possono derivarne nella situazione interna della Jugoslavia. Non si ignora a Parigi che la situazione interna della Jugoslavia è sempre stata irta di difficoltà per gli esasperati conflitti delle nazionalità e dei partiti, conflitti che, seppure repressi dal regime militare e dalla severa censura della stampa, risultavano in questi ultimi tempi più acutizzati di quanto esteriormente non paresse. E' appunto per questa valutazione delle difficili condizioni interne della Jugoslavia e delle incognite che queste presentavano, che il Governo di Parigi, nonostante la sua dichiarata amicizia per il regime di Re Alessandro, ha finora accordato ospitalità e protezione al capo della opposizione serba Pribicevic il quale, non soltanto avversa l'attuale regime di Belgrado instaurato col colpo di Stato, ma si è dichiarato nettamente avversario della dinastia dei Karageorgevic assumendo un netto atteggiamento repubblicano. Pribicevic, il quale da lungo tempo vive a Parigi, ha molti contatti col mondo parlamentare francese ed è stato anzi una volta invitato a presentare un rapporto sulla situazione interna della Jugoslavia alla commissione per gli affari esteri della Camera francese, rapporto di cui fu data ampia divulgazione.

Purtroppo il sistema del delitto politico, praticato da alcune organizzazioni e correnti ligie al Governo di Belgrado, è stato applicato anche dall'opposizione e dal fuoruscitismo serbo e croato, il quale è giunto oggi ad abbattere la stessa vita di Re Alessandro, per quanto il Sovrano jugoslavo sembrasse ispirato nei riguardi dei conflitti nazionali da propositi più moderati e concilianti di taluni dei fattori del suo ambiente.

Inquietudini degli ambienti politici

Gli ambienti politici francesi, pur reputando prematuro tentare valutazioni della situazione che viene ad essere creata in Jugoslavia, non nascondono le loro vive preoccupazioni. Si teme da una parte una esasperazione a Belgrado del regime della mano di ferro che ha già aggravato il conflitto tra i partiti e le nazionalità, e dall'altra tentativo di movimenti dei partiti e delle nazionalità passate all'opposizione.

Si apprende da Londra che la Regina di Romania che soggiornava in quella città da qualche giorno ha deciso di partire subito per Marsiglia per trovarsi vicino a sua figlia la Regina di Jugoslavia. La Principessa Ileana di Romania, sorella della Regina di Jugoslavia, che risiede in prossimità di Vienna, sarà domattina a Marsiglia per via aerea con il marito Arciduca Antonio di Absburgo.

Come un giornalista parigino
ha descritto la scena

PARIGI, 9

L'inviato speciale del *Paris Soir* così descrive la scena dell'attentato:

Erano trascorsi appena 15 minuti da quando il Re aveva posto piede sul suolo francese e si preparava a rendere omaggio ai Caduti. Raccolte le prime impressioni della folla e delle personalità ufficiali, mi accingevo a trasmettervele per telefono da un immobile di piazza della Borsa allorchè, improvvisamente, echeggiarono ripetuti colpi d'arma da fuoco.

Quelli che si trovavano più vicini a me mi chiamarono. Abbandonai il telefono e mi precipitai alla finestra. Ebbi appena il tempo di veder la folla diventare minacciosa, disperdersi, confondersi coi militi del servizio d'ordine. Nell'aria echeggiarono altri colpi d'arma da fuoco. Nel frattempo l'automobile reale si allontanava a grande velocità.

Vidi, dall'alto, il tenente colonnello Violet, comandante il distaccamento del 141.o fanteria, colpire a sciabolate l'assassino, mentre una guardia mobile esplodeva a sua volta un colpo di rivoltella.

Malgrado la resistenza degli inquilini della casa in cui mi trovavo, che mi supplicavano di non aprire il portone, giacchè si aveva l'impressione che si trattasse di un vero movimento di rivolta, mi recai rapidamente in piazza. Interrogai molte persone della folla, ricevendone però le informazioni più contraddittorie. Alla fine potevo raggiungere la Prefettura dove apprendevo che il Sovrano jugoslavo era stato ucciso.

La notizia comunicata a Re Carol
che scoppia in pianto

BUCAREST, 9

La notizia dell'attentato di Marsiglia e le sue conseguenze hanno prodotto nella capitale romena profonda costernazione. Il cordoglio è ancora maggiore in quanto che si tratta di un prossimo parente di Re Carol; la Regina Maria di Jugoslavia è infatti la sorella di Re Carol. Anche la morte del Ministro degli Esteri francese Barthou ha suscitato costernazione e dolore.

Quando Re Carol al castello di Sinaia venne informato dell'attentato in cui rimasero vittime suo cognato e il Ministro degli Esteri francese rimase così profondamente commosso da scoppiare in lacrime. Le edizioni speciali dei giornali che si susseguivano nella serata hanno prodotto nelle vie di Bucarest grande animazione. Non è passato nemmeno un anno dacchè Re Alessandro era stato ospite di Re Carol al castello di Sinaia ed aveva partecipato alle feste organizzate in quell'occasione. Dal viaggio di Barthou, sono trascorsi appena tre mesi sicchè il ricordo del Ministro degli Esteri francese è rimasto impresso, non solo nei circoli politici, ma anche in vasti strati della popolazione.

Titulescu accetta di riprendere
il dicastero degli Esteri

BUCAREST, 9

Il Presidente del Consiglio Tataresco, che è giunto in serata a Sinaia, è stato ricevuto dal Sovrano in un'udienza durata due ore. Quindi veniva ricevuto dal Sovrano anche Titulescu. Quando poi i due uomini di Stato venivano ricevuti in udienza comune si giungeva ad un accordo e Titulescu accettava l'incarico di Ministro degli Esteri. Alle 23 egli si recava al castello per prestare giuramento. Tataresco ancora nel corso della notte ha fatto ritorno alla capitale.

Emozione a Praga

PRAGA, 9

La notizia dell'assassinio di Re Alessandro di Jugoslavia si è divulgata nella capitale della Cecoslovacchia nelle prime ore della serata ed è stata resa pubblica con bollettini ed edizioni straordinarie dei giornali. Essa ha prodotto vivissima impressione e costernazione. La tragica morte del Re del Paese alleato viene considerata come una sciagura che colpisce direttamente anche la Cecoslovacchia. Sulle possibili conseguenze dell'attentato vengono avanzate le più disparate ipotesi.

Viva impressione a Vienna

VIENNA, 9

La notizia dell'attentato contro Re Alessandro è giunta a Vienna nelle tarde ore del pomeriggio ed ha causato vivissima impressione. Essa è stata comunicata al Presidente della Repubblica Miklas, al Cancelliere federale e al Ministro degli Esteri, nonchè agli altri membri del Gabinetto radunati in quell'ora nel Consiglio dei Ministri. Il Presidente della Repubblica è rimasto visibilmente emozionato alla notizia e quando è giunto l'annuncio della morte del Re e del Ministro degli Esteri Barthou ha manifestato la più profonda esecrazione per il gesto omicida.

Nei circoli politici la situazione per quanto riguarda l'Austria viene giudicata con calma. Si rileva innanzi tutto che bisogna attendere gli sviluppi che l'attentato provocherà nelle politiche interne dei due Paesi in seguito alla morte di Re Alessandro e di Barthou. A Vienna si è dell'opinione che nella politica estera francese non è da prevedersi alcun mutamento. Non si prevede che per l'Austria venga creata una situazione che la costringa a mutare politica finchè in Francia si trova al potere il Gabinetto di concentrazione nazionale, che probabilmente continuerà la stessa politica estera seguita da Barthou.

Belgrado sotto il peso della sciagura
Il nuovo Sovrano Pietro II - Un Consiglio di Reggenza

BELGRADO, 9

La notizia dell'attentato contro Re Alessandro ha prodotto nei circoli ufficiali jugoslavi, ai quali soltanto era stata comunicata, la più profonda costernazione anche perchè nessuno poteva prevedere neanche lontanamente una simile catastrofe.

Fino alle 19.30 di questa sera la notizia era stata tenuta segreta al pubblico, tanto che la capitale jugoslava presentava nel pomeriggio il solito aspetto quotidiano. Nei caffè suonavano le musiche e i cinematografi davano le loro rappresentazioni. In base alla Costituzione, durante l'assenza del Sovrano dal Paese i poteri regali venivano esercitati dal Consiglio dei Ministri.

Invito alla calma

Il successore di Re Alessandro sul trono di Jugoslavia è il Principe ereditario Pietro, che si trova attualmente a scopo di studio a Londra. Si assicura che egli partirà immediatamente per Belgrado. Egli verrà proclamato Re col titolo di Pietro II. Sicome però il Principe ereditario ha compiuto soltanto il decimo anno di età e quindi è ancora minorenne, in base alle disposizioni costituzionali dovrà essere costituito un Consiglio di Reggenza. La persona cui sarà affidata questa carica è forse già stabilita da Re Alessandro, se egli ha lasciato un testamento, come si afferma in questi circoli.

Verso le ore 20 la popolazione ha appreso la notizia dell'assassinio di Re Alessandro, ma con perfetta calma. La notizia è stata divulgata con edizioni straordinarie dei giornali e con telegrammi che le autorità amministrative hanno fatto affiggere nelle varie città. Le campane di tutte le chiese hanno suonato a morto. Sono stati chiusi i teatri e i cinematografi. Il Governo, che ha diretto un proclama al popolo per informarlo della ferale notizia e invitarlo a conservare la calma, siede in permanenza. Sono stati presi tutti i provvedimenti per la solenne traslazione della salma di Re Alessandro. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per l'interno e per l'estero ad uso privato sono state sospese

Gli sviluppi politici

Nei circoli politici si rileva che la morte di Re Alessandro solleverà gravi problemi di politica interna. La dittatura eretta nel 1929 era caratterizzata dalla personalità del defunto Sovrano. In seguito alla morte di Re Alessandro, l'attuale situazione politica del Paese è diventata incerta perchè manca il prestigio del Sovrano, che era la base per la continuazione dell'attuale regime di Governo. Sarà la Reggenza che deciderà sulla futura politica. Nei circoli politici si suppone che probabilmente si ritornerà a forme di Governo costituzionali. Si penserebbe anche a ricorrere ai vecchi capi dei partiti politici per guadagnarli per questo nuovo regime.

Il Governo in tutti i problemi si atterrà alle disposizioni della Costituzione. Quindi l'autorità regale in Jugoslavia non subisce alcuna interruzione perchè, come si è detto, fin dal momento della partenza del Sovrano assassinato a Marsiglia, essa veniva già esercitata dal Consiglio dei Ministri.

In base all'articolo 41 della Costituzione, il Consiglio di Reggenza — qualora il Sovrano defunto, nel suo testamento non avesse nominato la persona del Reggente — questa verrà eletta dalla Scupcina e dal Senato in una seduta comune.

Dopo la nomina del Consiglio di Reggenza il Governo rassegnerà le sue dimissioni. Si afferma che fra i reggenti molta probabilità di nomina ha il cugino del defunto Sovrano, il Principe Paolo di Jugoslavia. Nulla di preciso è possibile sapere intorno alla composizione del Consiglio di Reggenza che eserciterà i poteri fino alla maggiore età del Sovrano, ossia fino al suo diciottesimo anno.

Il giuramento al nuovo Sovrano

In Croazia, la notizia dell'attentato ha prodotto costernazione e tutti i circoli della popolazione, indistintamente, condannano il gesto. Si deplora specialmente che, a quanto affermano notizie estere, l'autore, intorno alla cui personalità nulla di preciso si sa in Jugoslavia, sia un croato. In tutto il Paese è stato ordinato il lutto nazionale. Tutti i locali di divertimenti sono chiusi, tutte le manifestazioni sono state sospese ed è stata ordinata la chiusura di tutti i locali per le ore 22. Da tutti gli uffici pubblici sventola la bandiera abbrunata. Gli ufficiali della guarnigione di Belgrado hanno già prestato giuramento al nuovo Sovrano.

A Re Alessandro si preparano grandiosi funerali. I suoi resti mortali saranno trasportati sul tragico incrociatore «Dubrovnik» da Marsiglia in Jugoslavia e saranno tumulati nel mausoleo della famiglia Karageorgevic a Topola. Re Alessandro aveva recentemente inaugurato la chiesa commemorativa di Topola nella quale sono sepolti tutti i membri della famiglia Karageorgevic. Questa chiesa è una delle più belle della Jugoslavia.

Il Principe Paolo, figlio del Principe Arsenio fratello di Re Pietro, è nato a Pietroburgo il 15 aprile 1893; è ufficiale della Guardia a cavallo; dal suo matrimonio con la Principessa Olga di Grecia (1923) sono nati i Principini Alessandro e Nicola.

Il Sovrano scomparso

Alessandro Karageorgevic nacque il 17 dicembre 1888 a Cettigne, residenza del nonno, allora Principe e più tardi Re Nicola del Montenegro, secondogenito di Pietro Karageorgevic e di Zorka Petrovic-Njegus. Suo padre, esule, era domiciliato in Svizzera e in Svizzera Alessandro frequentò le scuole, sinchè, come suo fratello Giorgio, entrò nel Corpo dei paggi dello czar Nicola II. A Pietroburgo, seguì i corsi di quelle Scuole superiori militari. Fu educato nelle discipline militari, quantunque prediligesse la musica e la numismatica. Di salute piuttosto cagionevole lasciò dopo due anni la Russia e ritornò presso il padre a Ginevra.

Avvenuta la congiura militare di Belgrado con l'uccisione di Alessandro Obrenovich e di sua moglie Draga Masin ed eletto il 2 giugno 1903 nuovo Sovrano Pietro Karagoergevic, questi lasciò Ginevra, ove allora risiedeva, e insieme con i figli e con la figlia Elena fece il suo ingresso a Belgrado, dove i due Principi continuarono i loro studi sotto la direzione di professori serbi che svolsero loro il programma delle scuole medie. Alessandro studiò poscia diritto pubblico e internazionale. Poichè, secondo la Costituzione, la successione al trono spettava al Principe Giorgio, quale figlio primogenito, Alessandro viveva del tutto ritirato, parte in Serbia e parte all'estero. Senonchè, pochi anni dopo, e precisamente nelle movimentate giornate del marzo 1909, quando parve imminente il pericolo di una guerra tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina, il Principe Giorgio rinunciò improvvisamente a tutti i diritti di successione in favore del fratello Alessandro, rinuncia che un Consiglio della Corona e poi il Parlamento approvarono.

Alessandro, diventato erede del trono, volse tutto il suo interessamento allo sviluppo dell'esercito, nel quale era entrato giovinetto quale semplice soldato.

Il 24 giugno 1914, ammalatosi Re Pietro, assunse la Reggenza. Scoppiò la guerra mondiale. In questa Alessandro non prese parte a fatti d'arme in cui invece si distinse e fu ferito suo fratello Giorgio. Fece però anch'egli insieme con il Padre e col Governo serbo la penosa ritirata attraverso l'Albania e fu portato in salvo a Brindisi da una nave italiana. Visse altri tre anni in esilio, finchè il 1.o dicembre 1918 fu proclamato reggente del Regno dei serbo-croati-sloveni e dopo la morte del padre, il 16 agosto 1921, divenne Re dei serbo-croati-sloveni. Egli sfuggì a due attentati, uno del 26 agosto 1916 in Ostrovo, che costò la vita al colonnello di Stato Maggiore Dragutin Dimitrijvic Apis e ad altri due ufficiali, l'altro del 29 giugno 1921, a Belgrado, quando si recava alla Scupcina per giurare il nuovo Statuto detto del Vidovdan. L'8 giugno 1922 Alessandro sposò Maria (Maricara) figlia di Re Ferdinando di Romenia e da questa unione nacquero Pietro (6 settembre 1923), Principe ereditario, Tonislavo e Andrea.

A guerra finita, già come Reggente, Alessandro Karageorgevic si trovò subito di fronte a enormi difficoltà interne, che oggi ancora non sono superate e alle quali si deve la stessa tragedia che gli costò la vita.

Se, seguendo il consiglio di Nicola Pasic, l'illuminato capo del Governo serbo alla fine della guerra, la Serbia si fosse limitata alle rivendicazioni nazionali ch'erano nella tradizione del suo popolo, gli avvenimenti di questi ultimi anni avrebbero avuto diverso e più tranquillo svolgimento; prevalse invece il disegno della creazione del Regno di Jugoslavia, abbracciante tutti i popoli slavi del sud e alla piccola Serbia, che nelle due precedenti guerre balcaniche s'era già annessa un tratto importante della Macedonia ribelle, si unirono, renitenti, la Croazia e la Slovenia, popoli di più elevata coltura e più ricchi dei serbi, i quali non tardarono a dimostrare la loro insofferenza.

Rifare la travagliata storia delle lotte sarebbe molto lontano. I croati furono i primi a dimostrare la loro ostilità a Belgrado. Contrario alla forma federalista del nuovo Stato, concordata con i profughi croati nei protocolli di Corfù nel '17, Pasic riuscì a far votare la Costituzione del Vidovdan, a carattere unitario, centralista, in cui ai serbi era assicurato un predominio politico che aggravò il dissidio. Il regime parlamentare era il meglio adatto a rinfocolare i dissensi e alle difficoltà dovute alla lotta di razza e di religione, condotta dai croati con forze sempre più unite, s'aggiunsero le lotte tra gli stessi partiti serbi.

La giornata di sangue alla Scupcina del 20 giugno 1918, in cui due deputati croati furono uccisi e Stefano Radic fu ferito, dimostrò, essendo la conclusione di tuta una serie di consultazioni elettorali e di crisi ministeriali, l'insostenibilità del sistema. Re Alessandro, allora, il 6 gennaio 1929 abolì la Costituzione, sciolse i partiti politici e instaurò la dittatura, ponendo a capo del Governo dittatoriale il Generale Pietro Zivkovic. Quasi tre anni più tardi, dopo una serie di leggi che avrebbero dovuto affrettare l'unificazione spirituale dello Stato, il Sovrano emanò una nuova Costituzione di spirito unitario e ne simbolizzò le mete nel mutamento di nome imposto al Regno dei serbi, croati e sloveni, che si chiamò Regno di Jugoslavia.

Re Alessandro fu indubbiamente un jugoslavo convinto e vedeva nell'accordo e nel trattamento eguale per tutti i popoli componenti lo Stato di definitiva auspicata coesione. Ma la politica era fatta da vecchi uomini di vecchi partiti, che vi portavano tutte le loro passioni e, i loro interessi. La crisi economica sopravvenuta, non valse a facilitare il compito del Sovrano. Per piegare o almeno attenuare l'ostilità dei croati, egli non mancò di fare ogni genere di tentativi, ma senza successo. Negli ultimi tempi, anzi, alla resistenza dei croati, si unì sempre più decisa quella dei cattolici di Slovenia e dei musulmani della Bosnia.

Il Re aveva scelto la sua strada, quella di unificare lo Stato a ogni costo e di togliere di mezzo gli elementi che ne impedivano la realizzazione. I suoi Governi perciò instauravano in Croazia e Slovenia un regime severissimo e i capi politici più autorevoli furono o imprigionati o confinati.

I croati contano inoltre all'estero una colonia di emigrati di oltre un milione di connazionali.

Con la scomparsa di Re Alessandro il giovane Regno perde la sola personalità che, con superiore prestigio, sia stata in grado di dominare una situazione assai delicata che, pur nell'asprezza delle competizioni, godeva di un'alta considerazione. Lascia con la sua morte una situazione di cui oggi sarebbe difficile prevedere gli sviluppi e gli sbocchi.

Perciò la fine tragica del giovane Sovrano sarà accolta dovunque, nel suo Regno e all'estero, con un sentimento di profondo compianto.

Le feste in Carinzia sospese

KLANGENFURT, 9

In considerazione dell'assassinio di Re Alessandro di Jugoslavia e del Ministro degli Esteri francese Barthou sono state sospese in Carinzia tutte le feste che dovevano aver luogo oggi e domani in occasione dell'anniversario del plebiscito del 10 ottobre 1920.

I membri del Governo bulgaro
riuniti a Consiglio

SOFIA, 9

La notizia dell'attentato contro Re Alessandro è giunta a Sofia alle ore 20. I membri del Governo si riunirono immediatamente a consiglio che continuava ancora alla mezzanotte. A Sofia e in tutto il Paese sono stati chiusi tutti i teatri, tutti i cinematografi e tutti i locali di divertimento. La popolazione ha esposto le bandiere a lutto.

Il Card. Pacelli a Rio
Grandiose accoglienze

BUENOS AIRES, 9

S. E. il Cardinale Pacelli è giunto a Buenos Aires alle 15, ora locale. Le accoglienze che il popolo argentino ha fatto al Legato pontificio, superano, per imponenza e per entusiasmo, quelle memorabili tributate nel 1925 al Principe di Galles.

Malta in difesa della lingua italiana
Gli studenti universitari di legge
abbandonano le lezioni

MALTA, 9

Gli studenti universitari del corso di legge, radunatisi alla Università hanno abbandonato in massa la classe appena iniziatesi le lezioni in dialetto maltese a norma della nuova ordinanza governatoriale. Il professore di diritto costituzionale, un vecchio nazionalista, dopo aver pronunciato in maltese le prime parole della sua lezione che da tanti anni impartiva in italiano, si è sentito male. La studentesca universitaria gli ha dichiarato che scioperava in segno di protesta per l'abolizione della lingua italiana.

Notiziario sportivo

La serata italo-ungherese di scherma
con la partecipazione di tre assi magiari

La sera del 16 corr., ad ore 21, come già annunciato, avrà luogo nella Sala del Littorio, gentilmente concessa, la grande festa d'armi italo-ungherese, che metterà di fronte il temuto squadrone capitanato da Kabos, campione d'Europa, e composta da Erdolly e Verches, ai nostri migliori schermidori.

C'è vivissima attesa per questa serata schermistica veramente eccezionale, perchè il mancino Kabos è un formidabile sciabolatore che ha conquistato il titolo di campione d'Europa alle recenti gare a Varsavia, battendo tutti i più forti campioni olimpionici. Erdolly gli è di poco inferiore e Verches è un autentico asso. I nostri sciabolatori avranno un compito molto arduo di fronte a tali competitori, ma la loro preparazione è molto accurata e fa presagire degli incontri emozionantissimi.

Oltre agli assalti di sciabola si svolgeranno degli incontri al fioretto fra i nostri migliori per cui la serata schermistica si presenta ricca di attrattive e porterà sulla pedana i più forti schermitori della nostra regione.

La quota d'ingresso è stata fissata in lire 5 per persona ed il netto ricavo verrà devoluto a favore dell'E. O. A. Il programma definitivo verrà pubblicato fra giorni.

La serata di lotta al Rossetti

Come abbiamo preannunciato, lunedì 16 corr., avrà luogo al Politeama Rossetti la grande riunione di lotta libera, di cui sarà come numero di centro il combattimento fra Giorgio Calza e il campione germanico Marunke, sfidante. Non meno importanti saranno gli incontri fra dilettanti, che vedranno di fronte i migliori atleti della specialità di Trieste e di Genova. Ecco pertanto il programma:

Calza Giorgio (kg. 112) contro Marunke Richard (kg. 113); Gagliardo, campione ligure, contro Snidarich, campione italiano; Driadi, campione genovese, contro Gurtner, campione italiano; Romagnoli (Genova) campione italiano, contro Furlani (Trieste) campione italiano; Lodi, campione genovese, contro Korscog, campione triestino; Birrone (Genova) campione italiano, contro Depeder (Trieste) campione italiano; Castelreggio (Trieste) contro Mersini (Trieste).

Per l'eccezionale serata, che è organizzata dal G. R. Fascista Trevisan, la prenotazione e la vendita dei posti hanno luogo presso la Biglietteria Centrale, Piazza Verdi 3, telef. 9488.

Torneo del Circolo del Tennis

Grazzini e Paoletti hanno vinto ieri la finale del doppio misto, oggi vedremo la finale del doppio uomini e quella del singolare signore di III cat. Domani con le ultime partite il torneo sarà finito.

Risultati parziali di ieri: finale D. M. Grazzini, Paoletti batte Sumberaz 6-3, 6-3; D. V. Contieri, Rossi b. Paoletti-Zibell 6-0, 6-1; S. U. III cat. Rossi b. Gregori 6-2, 6-2; G. S. Grazzini b. Porto 6-2, 6-2.

Orario per oggi: ore 12.30 S. S. III cat. Neurly-Sumberaz; ore 14: finale D. U.; ore 15 S. S. finale Grazzini-vinc. Neurly-Sumberaz; S. U. III cat. Contieri-di Paolo; ore 16: S. U. III cat. Rossi-vinc. Contieri, di Paolo.

Il Palmanova a Trieste

UDINE, 9

Non si può dire che l'esordiente compagine del Dopolavoro di Palmanova abbia sfigurato nel suo primo incontro nella superiore divisione e per giunta con una delle squadre che vanta sufficienti titoli per aspirare all'affermazione finale: il Rovigo.

Certo che l'unità palmarina la scorsa domenica si è rivelata un assieme abbastanza organico e combattivo, ed anche dal lato tecnico non ha dispiaciuto. Essa la prossima domenica calerà a Trieste per misurare le sue possibilità, o meglio convalidarle, di fronte ai saldi atleti della Ponziana.

A voler tentare un pronostico, la preferenza va certo data alla più anziana e meglio impostata delle contendenti cioè alla Ponziana la quale oltre al vantaggio di giocare sul terreno familiare dispone di una notevole maturità tecnica e stilistica. Comunque il Palmanova, pur non aspirando a risultati superiori alle sue modeste possibilità, di fronte alla maggiore avversaria giocherà con tutto il cuore della sua fresca ed esuberante passione, con franca generosità, nell'intento di fornire una gara onorevole.

Il successo della Mostra della moda
un telegramma al Duce

TORINO, 9

Dopo la chiusura della quarta Mostra della moda il presidente dell'Ente ha così telegrafato al Duce: «A S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. Conclusa con largo incremento di visitatori e con cospicuo successo tecnico, la quarta Mostra nazionale della moda, a nome dell'Ente provvidamente creato dalla E. V. e degli espositori rappresentanti tutte le categorie interessate, porgo a V. E. il devoto riconoscente pensiero. Con ossequio fascista. F.to: Paolo Thaon di Revel, presidente Ente nazionale della moda».

Bollettino meteorologico

	Barometro	Temp. massima	Temp. minima	Stato del cielo e del mare
Trieste	762.7	18	17	3/4 coperto, agitato
Roma	759.5	23	15	1/2 cop., legg. mosso
Torino	764.1	25	4	1/4 coperto
Milano	765.1	23	6	1/2 coperto
Genova	763.7	21	16	ser., legg. mosso
Venezia	763.4	20	14	coperto, mosso
Firenze	762.1	20	14	coperto
Ancona	760.8	20	17	3/4 cop., legg. mosso
Bologna	766.2	21	12	1/2 coperto
Napoli	758.9	21	11	1/4 cop., legg. mosso
Taranto	758.6	20	15	piov., legg. mosso
Palermo	757.4	23	16	3/4 cop., legg. mosso
Catania	758.6	21	12	1/2 cop., legg. mosso
Cagliari	762.3	25	16	ser., legg. mosso
Tripoli	762.7	25	17	3/4 coperto, agitato
Messina	758.6	22	16	3/4 coperto, agitato
Trento	768.7	17	5	sereno
Fiume	762.1	18	15	3/4 cop., legg. mosso
Bari	759.9	20	12	piov., legg. mosso
Sanremo	762.7	26	17	1/4 cop., legg. mosso
Bengasi	764.4	27	21	cop., legg. mosso
Rodi	762.1	26	22	ser., legg. mosso

(I dati si riferiscono al giorno 9 ottobre 1934-XII)

Previsioni del tempo. Situazione barica: La media Europa è in regime di pressione relativamente alta, sotto l'influenza di un ampio anticiclone con centro sulla Russia meridionale e dell'anticiclone atlantico che presenta un'area di massimo estesa dalle Azzorre al Golfo di Guascogna. Permangono in regime depressionario l'Europa settentrionale con minimo sul Mare Polare e il bacino mediterraneo, su cui persiste la depressione con centro sul basso Tirreno.

Probabilità: Le condizioni del tempo si manterranno buone sulle regioni settentrionali, rimarranno ancora variabili con lenta diminuzione di nebulosità sulle regioni centrali, mentre sulle regioni meridionali saranno ancora perturbate con cielo generalmente nuvoloso, deboli schiarite e pioggie intermittenti alquanto più accentuate sul basso versante adriatico. Predominio di venti deboli o moderati orientali in Val padana, moderati o alquanto forti grecali e tendenti a ruotare intorno a nord sulla penisola, fra nord e maestro sulle isole. Temperatura in lenta diminuzione. Mare ancora prevalentemente agitato.

COMUNICATI

AVVISO D'ASTA - Si rende noto che il giorno 13 ottobre 1934 in Trieste, si procederà alla vendita alle ore 9.30, via Coroneo n. 16 nella sala incanti di una macchina da cucire e mobili diversi ed alle ore 11.30 in via XXX Ottobre 18 (caffè XXX Ottobre) di due bigliardi completi, una macchina per espresso ed arredamento completo da caffè. **Il Cancelliere della R. Pretura.**

Si rende noto, che il giorno 18 ottobre 1934, alle ore 15, in via Rismondo n. 12, Garage Roma, si effettuerà la vendita al pubblico incanto, col ministero del cancelliere della locale R. Pretura, di un autocarro targa 1693 TS. in piena efficienza, della portata di 70 quintali. **Il Cancelliere della R. Pretura.**

ISTITUTO PER LA
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
ROMA
Via Marcantonio Colonna 7, tel. 32-535
Il dott. VICENZINI darà a TRIESTE le sue CONSULTAZIONI DAL 10 AL 18 OTTOBRE.
Orario: 10-12; 16-18.
ASMA — ARTRITISMO — SCIATICA — NEVRALGIE — VERTIGINI — MALATTIE NERVOSE. — Richiedere opuscolo gratis.

G. TACCARI
Via S. Nicolò N. 12
STRAOCCASIONI
in
Tappeti Persiani

Prendete un bicchierino
di
VLAHOV
dopo i pasti
facilita la digestione!!